1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 132

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendicònti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno .		»	46	24	13
Svizzera.		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 13 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2881 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regio decreto 11 febbraio 1866, numero 2817;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Negli articoli 2 e 3 del regio decreto 11 febbraio 1866, n° 2817, alla indicazione degli articoli 8 e 15 del regio decreto 5 novembre 1863 è sostituita quella degli articoli 18 e 13 del decreto stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Relazione del ministro della marina a S. M., sull'ampliazione di attribuzioni al comando in capo del 3° dipartimento.

SIRE!

Il regio decreto 22 febbraio 1863 sanzionò alcune disposizioni restrittive circa le attribuzioni ed il personale del 3° dipartimento marittimo, che ha per capo-luogo Ancona, aventi per iscopo di formare e conservare in modo economico in questa località un centro amministrativo, un deposito di materiali, ed alcune officine capaci ad un dato istante di ampliarsi in guisa da bastare ai più urgenti bisogni di riapprovvigionamento e di riparazione di una flotta destinata ad operare nell'Adriatico.

Se alcune di tali misure restrittive erano opportune in quell'epoca per servire all'economie del pubblico erario in tempi normali, esse potrebbero però arrecare grave incaglio al sollecito disbrigo degli affari, nelle circostanze eccezionali per le quali il 3° dipartimento venne specialmente costituito.

Gli straordinari ed ingiustificati armamenti operati da una potenza costiera dell'Adriatico rendendo probabile il bisogno di stabilire delle forze navali in questo mare, le quali potrebbero inaspettatamente essere chiamate ad esercitare una azione attiva di guerra, reputandosi giunto il momento di accordare al comando in capo del 3° dipartimento quelle facoltà e quel personale direttivo che lo può porre in grado di corrispondere alle eventuali sue incumbenze, il riferente prega la M. V. di apporre l'augusta Sua firma allo annesso decreto.

Il numero 2891 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regio decreto 20 novembre 1862 sulla contabilità del materiale dalla regia marina, nel quale sono stabilite norme eccezionali di amministrazione pel 3° dipartimento marittimo (Ancona) che ne limitano le attribuzioni in confronto del 1° e 2° dipartimento;

Visto il regio decreto 8 novembre 1865 che introduce alcune modificazioni in quello sopra citato senza arrecare variazione a quanto ha tratto al 3° dipartimento;

Visto il regio decreto 22 febbraio 1863, il quale determina pure in modo eccezionale il personale del 3° dipartimento e le attribuzioni delle varie sue autorità in armonia col ripetuto regolamento di contabilità del 20 novembre 1863;

Trovando necessario di aumentare il personale militare ed amministrativo del 3° dipartimento e di ampliarne le facoltà in modo corrispondente alle nuove esigenze del servizio marittimo in questa località;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pegli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al magazzino dell'arsenale di Ancona sono concesse tutte le facoltà ed applicate tutte le regole amministrative e di contabilità vigenti pei magazzini generali del 1° e del 2° dipartimento marittimo.

Il magazzino generale di Ancona accumulerà le funzioni disimpegnate, giusta i vigenti regolamenti, dai tre magazzini delle direzioni dei lavori, cioè: *Costruzioni navali, armamenti* ed *artiglieria.*

Art. 2. La Giunta di ricezione, la Giunta superiore di ricezione e le Commissioni di visita si comporranno nel 3° dipartimento nello stesso modo che viene prescritto dagli articoli 28, 29, 49 e 51 del ripetuto regolamento di contabilità del 20 novembre 1862. Esse procederanno nelle loro funzioni in modo identico a quello in vigore nel 1° e 2° dipartimento marittimo.

Art. 3. La presidenza della Commissione di visita di cui all'articolo 51 del regolamento di contabilità è affidata al direttore degli armamenti.

Art. 4. Al 3° dipartimento marittimo viene addetto un luogotenente di vascello incaricato della direzione d'artiglieria. Egli godrà dell'annuo assegnamento di lire 500 a titolo d'indennità di funzioni e di lire 150 per spese d'ufficio e farà parte del Comitato del dipartimento nei casi previsti dall'art. 277 del regolamento 22 febbraio 1863.

Art. 5. Il servizio attribuito al commissario generale del 3° dipartimento si divide come nel 1° e 2° dipartimento nelle parti sotto indicate:

a) Personale e sussistenze.

b) Provvisioni.

c) Lavori.

L'ufficio del commissario al personale è concentrato dal commissario generale, caduno degli altri due uffici sarà retto da un commissario o sotto-commissario. Questi capi d'ufficio amministrativi hanno attribuzioni e doveri eguali a quelli descritti al § 3° e 4° del capo 3°, titolo 1° del regolamento 22 febbraio 1863.

Art. 6. Per quanto ha tratto alla destinazione ed amministrazione del personale militare nel 3° dipartimento rimangono ferme le disposizioni degli articoli 270, 271, 272 del ripetuto regolamento 22 febbraio 1863.

Art. 7. Al personale per gli uffici e scritturazione del 3° dipartimento indicato nelle ultime quattro colonne della tabella n° 1 annessa al più volte citato regolamento del 22 febbraio 1863 sarà aggiunto quel numero di individui tolti dai varii corpi della regia marina e quel numero di scritturali borghesi straordinari che il Ministero reputerà necessario per disimpegnare il servizio a norma delle esigenze.

Art. 8. Il servizio delle direzioni dei lavori sarà regolato nel 3° dipartimento, giusta le prescrizioni del capo 3° del titolo 2° del regolamento 22 febbraio 1863 e caduna direzione avrà le medesime attribuzioni ivi indicate.

Art. 9. La direzione delle costruzioni navali del 3° dipartimento consterà di due sole sezioni:

1° Sezione-generalità, costruzioni nuove e grandi raddobbi.

2° Sezione-armamenti, riparazioni e macchine a vapore.

Caduna di queste due sezioni cumulerà le attribuzioni di quelle fra le sezioni, specificate all'articolo 438 del regolamento 22 febbraio 1863, delle quali si compone.

La direzione degli armamenti e quella dell'artiglieria non saranno suddivise in sezioni.

Art. 10. Sono abrogate le disposizioni particolari che si riferiscono al 3° dipartimento nel regolamento di contabilità 20 novembre 1862 e nell'altro per l'ordinamento della regia marina del 22 febbraio 1863 per tutto quanto può trovarvisi di contrario al presente decreto o da questo diversamente disposto.

Art. 11. Il presente decreto avrà pieno effetto dal 16 del mese di maggio 1866.

Il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina è incaricato della esecuzione di quanto sopra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze, 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Il numero MDCCXXXV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Osimo il dì 26 gennaio 1866;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il portafoglio di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nel regolamenlo della Cassa di risparmio di Osimo approvato con rescritto del 16 dicembre 1857, l'articolo 28, invece delle parole « l'interesse del 4 per cento », dirà « l'interesse del 5 per cento. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Il numero MDCCXXXVI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 3 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Salerno del 18 febbraio 1866;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio e d'arti di Salerno è autorizzata a fare eseguire le vendite volontarie delle merci al pubblico incanto ai termini dello annesso regolamento firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Regolamento per le vendite volontarie delle merci ai pubblici incanti che potranno eseguirsi dalla Camera di commercio di Salerno.

Art. 1. Le vendite volontarie delle merci ai pubblici incanti, a mente dell'art. 3 della legge del 6 luglio 1862, dovranno essere disposte dal presidente della Camera di commercio e d'arti in seguito di domanda presentata dal venditore la quale racchiuda:

a) La descrizione della natura e qualità delle merci, e della quantità in peso, numero e misura;

b) Il prezzo minimo su cui si aprirà l'incanto ed il modo di pagamento;

c) Il luogo ove ritrovansi le merci, e le condizioni della consegna;

d) La esibizione del campione quando potrà aver luogo, o sarà richiesta dal presidente, garentendosene dal venditore la esatta corrispondenza con le merci che si espongono venali;

e) Ogni altra condizione della vendita e la elezione del domicilio in Salerno.

Art. 2. Il presidente della Camera con sua ordinanza autorizzerà la vendita al pubblico incanto alle condizioni stabilite, delegando uno dei componenti della Camera per presiedere alla vendita.

Art. 3. Dovrà il venditore, pria di spedirsi l'ordinanza, soddisfare al tesoriere della Camera la metà del diritto attribuitole dal 2° alinea dell'articolo 3 di detta legge, salvo al presidente di fissare un diritto inferiore alla metà del *maximum* nella cennata legge stabilito.

Laddove l'incanto non abbia luogo per volere del venditore, o per difetto di offerenti, dal suddetto deposito la Camera riterrà lire venti a titolo di diritto fisso, oltre il rimborso delle altre spese erogate.

Art. 4. Il presidente della Camera ovvero il componente delegato fisserà indi di concerto col venditore il giorno, l'ora ed il luogo dello incanto, e ne sarà dato pubblico avviso mercè inserzione nel giornale della stessa Camera, o di altro giornale del luogo.

Art. 5. Nel giorno, ora e luoghi designati negli avvisi si proclamerà per mezzo d'un banditore aperto l'incanto, e sulla base delle condizioni di vendita il commissario riceverà le offerte orali o scritte aggiudicando le merci al maggior offerente.

Dal prodotto della vendita compensando la somma anteriormente depositata dal venditore saranno prelevati il diritto del mezzo per cento spettante alla Camera e il diritto del mezzo per cento per tassa di registro da pagarsi all'erario per cura della stessa Camera.

Art. 6. Qualora vi fosse controversia tra il venditore e gli offerenti, il delegato può sospendere l'incanto con giudizio motivato. Può altresì, annuendovi le parti, rinviare la questione all'arbitramento della Camera; e nell'opposto caso attenderà la risoluzione del magistrato competente.

Art. 7. Le vendite avranno luogo nel comune in cui risiede la Camera di commercio; ma ove il bisogno richiegga di effettuarsi in altro comune o luogo, restano a peso del venditore le spese di trasferimento del componente delegato per la vendita.

Art. 8. Della vendita sarà formato processo verbale sottoscritto dal delegato e dalle parti, e sarà conservato nella segreteria della Camera unitamente alle domande, ordinanze e processi verbali che la Camera, o il presidente o il delegato emetteranno per tale oggetto, trascrivendosi su di apposito registro.

Il processo verbale dovrà contenere il nome, cognome, paternità e dimora del venditore e del compratore, la data e il nome del giornale su cui è stato inserito l'avviso della vendita; la qualità, quantità e natura della merce; le marche e i numeri della stessa; il luogo dove è depositata; il giorno della vendita; il prezzo fatto; la cifra dell'eseguito deposito; l'ammontare del diritto percetto dalla Camera; il prezzo totale della merce venduta; l'ammontare della tassa pagata all'erario pubblico; l'ammontare delle altre spese.

Potranno rilasciarsi a richiesta degli interessati le copie dei suddetti atti mercè il pagamento della spesa relativa.

Art. 9. Nessun'azione di garanzia avrà luogo contro la Camera o il delegato per le conseguenze legali delle vendite tra i contraenti.

Art. 10. I verbali delle vendite e gli altri atti relativi agli incanti saranno registrati per cura della Camera nel termine di giorni trenta giusta il disposto dell'articolo 27 della legge 21 aprile 1861, n° 585.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della pubblica istruzione
Reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio
BERTI.

Il numero MDCCXXXVII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, numero 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Caltanissetta in data 7 febbraio 1866;

Veduto il Nostro decreto 10 agosto 1865, numero 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Caltanissetta è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi, formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi suddetti sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopochè sieno stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 4. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al *visto* del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 22 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con reali decreti del 29 aprile 1866:

Rossi Vittorio Maurizio, luogotenente nel reggimento lancieri d'Aosta, promosso capitano nello stesso reggimento;

Tosi Giovanni Giacomo, luogotenente nel reggimento lancieri di Montebello, id. nel reggimento cavalleggeri di Lucca;

Gerrini Pietro Giuseppe, id. nel regg. lancieri di Novara, id. nel reggimento cavalleggeri di Caserta;

Piovano Giovanni, id. nel reggimento Nizza cavalleria, id. nel reggimento cavalleggeri di Alessandria;

Maina Francesco, luogotenente nel 2° reggimento treno d'armata, promosso capitano nel reggimento stesso;

Guerra Giuseppe, id. nel 3° id., id. id.;

François Antonio, id. nel 1° id., id. id.;

Lucci Edoardo, id. nel 2° id., id. id.;

Re nobile Lodovico, maggiore nel reggimento cavalleggeri di Caserta in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nel regg. lancieri Vittorio Emanuele;

Bovis Ottavio, capitano nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele in aspettiva, id. nel reggimento lancieri di Foggia;

Arleri Bartolomeo, capitano nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, id. nello stesso reggimento;

Leoni conte Ferdinando, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Caserta in aspettativa, id. id.;

De Biase Aurelio, sottotenente nel reggimento lancieri di Foggia in aspettativa, id. nel reggimento cavalleggieri di Caserta;

Bargelli Raffaello, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con reale decreto 19 aprile 1866, sulla proposta del ministro della marina, Ferrarini-Gritti Filippo, capitano di 2° classe nell'uffizialità dei bagni penali del Regno in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio effettivo.

Con reale decreto 26 aprile 1866, sulla proposta del ministro della marina, De Mauro Luigi, capitano di 2° classe nell'ufficialità stessa, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 29 *aprile,* 3 *e* 6 *maggio* 1866, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:*

A commendatori:

Napoli prof. Federico, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica;

Baudi di Vesme conte cav. Carlo, senatore del Regno, membro dell'Accademia delle scienze di Torino.

Ad uffiziale:

Lavagna cav. Gio. Maria, professore ordinario nella R. Università di Pisa.

A cavalieri:

Conti dott. Matteo, professore ordinario di anatomia patologica nella R. Università di Genova;

Spattini Carlo, già professore di musica nel convitto nazionale di Novara;

Folco Giambattista Alessandro.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustiza e dei culti con decreti in data 15 e 22 aprile:

A cavalieri:

Vaccaneo Angelo, cancelliere della Corte di appello di Casale, in riposo;

De Lectis Teseo, consigliere della Corte di appello di Trani;

Buccico avvocato Pasquale.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 6 maggio:

Ad uffiziale:

Poggi cav. Felice, capo di divisione di 2° classe nel Ministero della marina.

A cavaliere:

Lavagnino Giuseppe, capo sezione, id.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno in udienza del 29 *aprile* 1866, *ha fatto le seguenti disposizioni nel personale di segreteria del Consiglio di Stato:*

Galastri Giuseppe, applicato di 3° classe, presso la segreteria del Consiglio di Stato del Regno, nominato applicato di 2° classe ivi;

Tholosano di Valgrisanche cav. avv. Giovenale, id. id., id. id.;

Viale Giovanni Antonio, id. di 4° classe, id. di 3° classe id.;

Giacchetti Curzio, id. id., id. id.;

Genin avv. Augusto, volontario presso il Ministero dell'interno, id. applicato di 4° classe presso la segreteria del Consiglio di Stato del Regno;

Galeazzi avv. Luigi Domenico, id. id., id. id.

S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, in udienza del 2 *aprile* 1866, *ha collocato in disponibilità per riduzione di personale i seguenti impiegati dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici:*

D'Onofrio Salvatore, Giraldi Federico, Bifani Luigi e Bolognese Domenico, capi di sezione;

Caso Giuseppe, De Mattia Celestino, Tartaglia Giuseppe e Agostini Giovacchino, segretari di 2° classe;

Orlando Migliaccio Giuseppe e Pampelone Carlo, applicati di 1° classe;

Guasti Rinaldo, Zito Gennaro, Celentano Salvatore, Orsini Francesco, Scarlata Filippo, Di Grazia Paolino, Scarlata Gaetano e Parente Luigi, applicati di 2° classe;

Vernucci Giuseppe, San Severino Capasino Rodolfo, Marangio Luigi, Allevi Gaetano ed Angolia Francesco, applicati di 3° classe;

Giovannini Tito, Scoma Angelo, Bevilacqua Avellone Domenico, Garrasi Giuseppe, Strina Carmelo, Enea d'Omago Francesco, Gravina di Santa Flavia Francesco, Viscido Antonio e Trombetta Achille, applicati di 4° classe;

Ricciardi Enrico, Riegler Ferdinando, Ossorio Luigi e Ferraiolo Michele, ufficiali soprannumeri.

Con decreti ministeriali del 5 aprile 1866 sono stati del paro posti in disponibilità per riduzione di personale i seguenti uscieri:

Rubino Luigi, usciere maggiore; Buccino Ferdinando, usciere, e Mazziotta Giovanni Battista, inserviente.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Gli uffizi, nella riunione che tennero ieri, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Somministrazione gratuita del bronzo pel getto della statua equestre del principe Ferdinando di Savoia duca di Genova: i senatori Capponi, Sauli F., Arese, Cadorna e Castagnetto.

2° Facoltà straordinaria al Governo di provvedere alla difesa ed alla sicurezza interna dello Stato: i senatori Astengo, Marzucchi, Capriolo, Cadorna e De Foresta.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri, continuò la discussione della legge relativa ai provvedimenti finanziari, alla quale presero parte i deputati Salaris, De Cesare, Sineo, Piolti, Valerio, Torrigiani, Allievi, Depretis, Avezzana, Minervini, Pepoli, Fiastri, Finzi, Broglio, e il ministro delle finanze. Furono approvati il secondo, il terzo e il quarto articolo.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 77. — Estensione agli ufficiali della già marina delle Due Sicilie del benefizio della legge 26 marzo 1865, n° 2203.

Commissari:

Ufficio 1° D'Aste — 2° Bargoni — 3° Catucci 4° Comin — 5° Massari — 6° Errante — 7° San Donato — 8° Ricci Giovanni — 9° Miceli.

Progetto di legge n° 79. — Esenzione a favore degli impiegati delle provincie napolitane collocati a riposo dall'obbligo del biennio prescritto dal decreto 3 maggio 1816.

Commissari:

Ufficio 1° Romano Giuseppe — 2° De Blasio Tiberio — 3° Catucci — 4° . . . . . — 5° Massari — 6° Greco Antonio — 7° Monti Coriolano — 8° Lazzaro — 9° Martire.

Progetto di legge n° 89. — Convenzione tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera per l'unione monetaria dei quattro Stati.

Commissari:

Uffizio 1° Grossi — 2° Marsico — 3° Musmeci — 4° De Witt — 5° Corsi — 6° Torrigiani — 7° Venturelli — 8° Ricci Giovanni — 9° . . . . .

Progetto di legge n° 105. — Coltivazione delle risaie.

Commissari:

Ufficio 1° Marchetti — 2° Mantegazza — 3° Fossa — 4° Mancini Stanislao — 5° Corsi — 6° Calandra — 7° Finzi — 8° Speciale — 9° Morelli Carlo.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords, tornata dell'8 maggio:

Il conte Cadogan domandò se il governo della Regina aveva fatto offerte di mediazione, o solo o insieme con l'Imperatore dei Francesi e l'Imperator di Russia ai governi d'Austria, di Prussia e d'Italia per l'accomodamento pacifico delle questioni che ora si agitano.

Clarendon dopo aver fatto osservare che l'abbassamento di tutti i fondi e valori tedeschi, la paralisi del credito e dell'industria e le grandi perdite che si avverarono appena circolarono voci di guerra tra le potenze germaniche avrebbero dovuto avvertire i capi di quelli Stati come mettevano in non cale gl'interessi dei loro sudditi; seguita a dire che pareva sul primo che prevalessero i miti consigli, e la calamità della guerra fosse allontanata; ma in questi ultimi giorni quella speranza era andata sempre scemando, benchè ciascuna potenza dichiari che non vuole assalire, e che arma solo per timore di essere assalita. Però vi era grande ragione di temere che nascesse una collisione, o voluta o accidentale. Quanto al mettere in opera i nostri buoni uffici non potevamo agire soli contro il concetto che la guerra fosse il solo modo di condurre innanzi de' progetti ambiziosi. Possiamo sempre sperare, ma intanto più di un milione di uomini sono sotto le armi pronti a scendere in campo. È cosa ben melanconica, continuò l'oratore, il pensare che l'Europa sia minacciata da una guerra in mezzo a questa età illuminata, senza niun *casus belli*, senza ragione alcuna e senza giustificazione.

Lord Stratford disse essere cosa chiarissima che l'Europa è alla vigilia di una delle più costose e cruente guerre che ricordi la storia, e ben sarebbe fortunata l'Inghilterra se alla fine non sarà trascinata nel conflitto. L'oratore lamenta amaramente che i buoni uffici della Inghilterra non avevano nessun effetto nei Gabinetti d'Europa, e che un gran paese come questo sia condannato alla inazione e incapace di alzare la voce efficacemente.

Il conte Grey è d'opinione che lo stato presente di Europa è la conseguenza legittima della nostra condotta e della regola che ci siamo proposta con molta ostentazione di non mai intervenire negli affari del continente quando non ci obbligano a farlo l'onor nostro o i nostri interessi. Tale però non è la politica dei grandi Stati (il conte Derby: udite!); nissuno affermerà che una grande nazione non possa impedire l'oppressione di uno Stato debole fatta da un forte, non solo per assicurar la pace, ma anco per la giustizia. Dalla nuova dottrina brutta fama n'è venuta al nostro paese; or sono due anni noi deludemmo la infelice Danimarca quasi con le promesse di sostenerla, la mettemmo in falsa posizione e poi l'abbandonammo. Fu detto tornare a grande onore dell'amministrazione di que' giorni di aver tenuto il paese lontano dalla guerra; io dico però che non dovrebbero vantarsene fino alla fine. Io terrò ad ogni modo responsabile il governo per le conseguenze.

Russell nega di aver mai bandito simile regola di condotta e simile politica Egli disse che fino a tanto che l'onore e gl'interessi dell'Inghilterra non erano impegnati, era dover nostro meditare seriamente prima di pigliar parte ad una guerra. Egli non consente col suo nobile amico, il quale sembra inclinato a valersi della prima opportunità per entrare in guerra.

Il conte Derby osservò che il nobile lord aveva stranamente mal giudicato il conte Grey. Egli disse, ed io sono pienamente della sua opinione, che voi avevate giudicato una rapina la condotta delle potenze germaniche verso la Danimarca, ma quando il Governo della Regina fu quasi sul punto di cominciare le ostilità si ritrasse e abbandonò la sua alleata.

Russell rispose che il Governo aveva insistito di mettere dalla parte del diritto la Danimarca, lo che essa non aveva voluto fare. Con questo intento fu mandato lord Wodehause, ma la Danimarca ricusò sempre, finchè le potenze germaniche non potevano più a lungo indugiare l'azione. Tutto quello dunque che il governo poteva era di mandare rimostranze all'Austria ed alla Prussia per tentare d'indurle ad accomodare la questione coi negoziati.

Clarendon disse che erano state fatte delle pratiche per assicurarsi se i buoni offici del Governo di Sua Maestà sarebbero stati accolti, ma le risposte avute non erano incoraggianti.

— Camera dei Comuni, tornata del 7 maggio.

L'alderman Salomons domandò al sotto-segretario di Stato per gli affari esteri se poteva dare alla Camera qualche informazione sullo stato presente degli affari continentali, e se il governo della regina aveva offerto solo o insieme alla Francia i suoi buoni uffici all'Italia ed all'Austria per calmare le differenze presenti e rimuovere dall'Europa la calamità della guerra.

Layard rispose che era oltremodo dolente di non poter dare risposte soddisfacenti al suo onorevole amico intorno alle faccende del continente. L'opinione del governo di S. M. sulle cause e gli eventi che generarono il presente stato di cose è nota. Ed è noto all'Austria, alla Prussia, all'Italia che il governo inglese metterebbe di buon grado in opera i suoi uffici per la conservazione della pace, se credesse che quei buoni uffici potessero menare a buon fine. Fu manifestato al governo francese il desiderio del nostro governo di agire insieme con esso su questo scopo, ma è evidente che sarebbe imprudente per parte del governo di S. M. di offrire da solo una mediazione alle potenze, le quali erano ora in procinto di scendere in campo. La Camera comprende che nello stato attuale delle cose sarebbe sconveniente di entrare in particolarità.

Baillie domandò se era stata fatta una proposta per un congresso. Layard rispose che la questione del congresso era in discussione, ma che non era stata proposta. (*Times*)

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 7 alla *Patrie*:

È arrivato da Spandau, dove era stato mandato in ispezione, il generale Hahn ispettor generale dell'artiglieria.

Si eseguiscono grandi lavori in quella città, dove si trovano le riserve dell'artiglieria, una fonderia di cannoni, una fabbrica d'armi, la polveriera centrale, ed immense provvigioni di salnitro.

Oltre il solito laboratorio se ne stabilirono nell'isola formata dalla Sprea altri per fare cartuccie. In tutti questi stabilimenti regna un'attività straordinaria; le relazioni colla città, distante appena 18 chilometri, sono continue.

Dopo l'ultima riforma militare si è fatto di Spandau una fortezza di primo ordine: nei suoi dintorni, nel luogo detto il Piano si stabilì una fabbrica d'armi, nella quale si fanno fucili sul modello di quelli che servirono nella guerra contro la Danimarca.

Si spera poter armare con quelli tutto l'esercito prussiano.

Il decreto reale che mobilizza l'8° Corpo è stato firmato ventiquattro ore dopo quello che mobilizza il 3°, 4°, 5°, 6° e la guardia; e per questo i primi dispacci non ne han fatta parola; ma questo decreto è stato pubblicato il 5 ed il 6 a Coblenza, Colonia e Treviri come in tutti gli altri luoghi della Prussia renana dove si trova l'8° Corpo.

AUSTRIA. — Si legge nella *Neu. Fr. Presse*:

Sentiamo che è stato dato l'ordine di mettere sul piede di guerra tutta l'armata austriaca, e concentrare quella del Nord sui confini della Boemia e della Slesia.

D'altra parte ci si scrive dalla Prussia che la mobilizzazione è stata alla fine ordinata, e che la direzione delle strade ferrate di Anhalt e della Slesia ebbero ordine di tenersi pronte pel trasporto di grandi masse di truppe.

Probabilmente si troverà fra poco ai confini della Sassonia un Corpo d'armata pronto ad invadere questo paese; ma non vi si entrerà che quando la Commissione stata nominata a Francoforte avrà ricusato di fissare il giorno per riunire il Parlamento tedesco prima che la Prussia abbia fatto conoscere i suoi progetti di riforma.

Quando la Commissione avrà comunicata questa decisione, allora i Prussiani entreranno in Sassonia, e nello stesso tempo sarà pubblicato un proclama nel quale si annunzierà che la Prussia si ritira dalla Confederazione.

Tutto è preparato in modo che il re Guglielmo possa portarsi in persona al quartier generale ed assumere il comando in capo dell'armata.

GERMANIA. — Si scrive da Hanover, 6, al *Constitutionnel*:

Qui come dappertutto in Germania si ritiene la guerra inevitabile, e non si calcola più che a giorni il momento in cui la guerra civile troverà i popoli della Germania gli uni contro gli altri armati.

Nissuno potrebbe prevedere l'esito di una lotta nella quale gli interessi dinastici si trovano impegnati allo stesso grado, ed allo stesso grado lo sono pure i costumi, le abitudini, le tradizioni, i pregiudizi popolari.

Non si può ripeterlo abbastanza, le idee di annessione, di unificazione, che dopo il 1848 han fatto la loro strada al di là delle Alpi, non trovano fortuna negli Stati medi tedeschi; e di qui si spiega come tutte le combinazioni che si fondano su di un principio che non sia federativo vadano ad urtare contro ostacoli, forse insormontabili.

Nissuno in Germania crede più alla possibilità di un impero germanico sotto uno scettro solo, sia della Prussia oppure dell'Austria, e nissun Parlamento tedesco vorrebbe oggidì ripetere l'atto del 1849 che offriva al re di Prussia la corona dell'Impero.

Quanto alla combinazione del dualismo che darebbe all'Austria la Germania meridionale, e la settentrionale alla Prussia, combinazione detta della linea del Meno, essa non gode la simpatia delle popolazioni.

Ed innanzi tutto, per quanto alla Germania meridionale vi è la Baviera, Stato di cinque milioni d'abitanti, poco disposto ad accettare la supremazia delle grandi potenze tedesche.

Il progetto del dualismo riesce ancor più difficile a potere essere realizzato nella Germania settentrionale.

Là, nel nostro paese, l'Hannover, popolo e re combatteranno certamente ad oltranza qualunque combinazione che tenda a distruggere la nostra indipendenza. La politica dei Guelfi ha lasciato in questo paese profonde radici, e qualunque re d'Hanovre che si mantenga fido a quelle tradizioni è sicuro di essere sostenuto dal suo popolo.

L'Assia è presso a poco dello stesso sentimento, quantunque l'affezione del popolo per la dinastia abbia subìto delle prove ben dure.

Quanto alle città anseatiche, la loro indipendenza ha giovato al commercio del mondo e tutta l'Europa è interessata all'esistenza di queste piccole repubbliche commerciali.

Ad Amburgo specialmente il sentimento popolare si rivolta contro l'idea di fusione in un grande Stato.

Fa d'uopo parlare dello Scleswig-Holstein? Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno potuto convincere che non valsero nè minaccie nè seduzioni ad indurre questo popolo, così avverso un giorno alla dominazione danese, ad accettare la dominazione prussiana.

Due generazioni crebbero nell'idea di formare uno Stato indipendente; questa idea ha ora preso radice nel paese al punto da far dubitare che anche una guerra fortunata possa far trionfare il progetto di assorbimento o d'annessione.

Del resto qual prova migliore si può dare del sentimento federalista in Germania di quella delle dimostrazioni che ebbero luogo nelle ultime settimane? Non si vedono i piccoli Stati pronti a difendere coll'armi la loro indipendenza? Si vedono forse indietreggiare di fronte ad una guerra civile?

In poche parole l'unità germanica, sotto qualunque forma che sia, non è così prossima a diventare una realtà.

La guerra che ci minaccia sarà formidabile, eppure non è ben sicuro che essa valga a modificare in modo notevole il principio federativo della Costituzione tedesca, principio che non esclude l'unione intiera dei popoli della Confederazione per lo sviluppo pacifico dei loro interessi comuni,

— Si legge nell'*Europe* in data 8 maggio:

Domani la Dieta tedesca dovrà occuparsi della mozione stata presentata il giorno 5 dalla Sassonia.

Pare che la mobilizzazione di molti corpi dell'armata federale sarà il risultato della seduta, alla quale non assisterà il rappresentante della Prussia.

Il signor de Savigny, arrivato il 5 da Berlino, è ripartito ieri sera in tutta fretta alla volta di quella capitale.

La subita partenza del ministro prussiano è oggetto di molti commentari.

Si sa che venne attribuita non senza qualche fondamento alla Prussia l'intenzione di ritenere come una dichiarazione di guerra qualunque appello indirizzato dall'Austria alla Confederazione tedesca.

La Sassonia, appoggiata dal gabinetto di Vienna, ha osato quanto non ha fatto l'Austria, e lo osò con grande probabilità di successo; il signor de Savigny non avrebbe fatto che anticipare di qualche giorno il suo richiamo.

Il Comitato dei Nove, o comitato della riforma, doveva tenere ieri la sua prima seduta. L'assenza del ministro prussiano rinvia ad un tempo indefinito la costituzione del comitato.

Il comandante le truppe prussiane di guarnigione, a Francoforte avrebbe invitato le autorità locali a mettere a disposizione per domenica degli alloggi capaci per collocarvi un rinforzo di 1,400 uomini.

Ieri alle dieci del mattino è arrivata con un treno *express* la regina Augusta di Prussia; dopo aver fatta colazione nella sala dei principi alla stazione, Sua Maestà è ripartita immediatamente per Baden-Baden.

— Si scrive da Francoforte, 7, al *Moniteur*:

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni, il rifiuto delle due grandi potenze tedesche di disarmare, le misure finanziarie state prese a Vienna, l'invito fatto alla Sassonia di rivocare i suoi preparativi militari hanno deviata la preoccupazione della pubblica opinione dai progetti di riforma federale.

Il Comitato dei nove membri nominato dalla Dieta per esaminare la mozione prussiana non ha ancora tenuto nessuna seduta.

Prima di acconsentire a proseguire lo studio di questa proposta gli inviati degli Stati medii che si riunirono in Augusta, persistono in dimandare spiegazioni sul programma del conte Bismark.

Questo ministro ha replicato che per torre questa volta l'opera della riforma federale alle lungaggini solite in simili casi, egli non acconsentirà a presentare una proposta formale sin tanto che il Comitato della Dieta non abbia fissato un termine per la convocazione dei deputati di tutta la Germania.

In seguito lascierebbe un breve respiro ai Governi confederati per concertare le basi della nuova costituzione tedesca, che sarebbe sottoposta al voto del futuro Parlamento.

Stando a quanto dicono i giornali della Germania settentrionale il Gabinetto di Berlino preparerebbe un rimpasto delle circoscrizioni elettorali in vista delle elezioni nei paesi della monarchia prussiana.

Come era da prevedersi il dispaccio austriaco del 27 aprile, che dimandava la costituzione di uno Schleswig-Holstein sotto la sovranità di un principe riconosciuto dalla Dieta, non incontrò favore a Berlino.

Le concessioni raccomandate dal signor Mensdorff al nuovo duca sono quelle che la Prussia ha di già rifiutate nel 1865.

Queste concessioni non si riferiscono alla fusione dei contingenti dei Ducati nell'esercito prussiano, e fu appunto per non aver potuto andare d'accordo su questa clausola che le due potenze conchiusero la convenzione provvisoria di Gastein.

Nella seduta dell'altro giorno l'inviato della Sassonia ha deposto sul banco della presidenza alla Dieta i dispacci scambiati colla Prussia riguardo agli ultimi armamenti.

La votazione sulla mozione della Sassonia è stata fissata per mercoledì 9 maggio; ma il signor di Savigny è partito questa mattina per Berlino chiamatovi dal suo Governo, e pare che questa partenza si colleghi colla risoluzione presa dalla Prussia di non prender parte alle discussioni che hanno luogo in questo momento, e sciorsi dai legami del patto federale.

I Governi della Germania meridionale si mettono in grado di mobilizzare i loro contingenti senza aspettare il decreto della Dieta. Per quanto alla Baviera questa notizia è confermata da una nota inserita nella *Gazzetta Ufficiale* di Monaco.

— Il *Giornale di Dresda* pubblica la dichiarazione stata fatta dalla Sassonia nella seduta federale del 5 maggio.

Eccola:

« Il rappresentante sassone è incaricato di comunicare all'eccelsa Assemblea federale un dispaccio stato indirizzato il 27 aprile al regio inviato di Prussia a Dresda, ed un dispaccio stato indirizzato il 29 stesso mese al regio inviato della Sassonia a Berlino.

« Nel primo si lascia intravvedere che nel caso in cui gli schiarimenti dimandati al Governo sassone non venissero dati in modo soddisfacente, e se non venissero revocati gli ordini di armamento, saranno prese contro la Sassonia le corrispondenti misure militari.

« Ma dacchè il 30 aprile è stata rimessa a Berlino la risposta della Sassonia, non solo il Governo sassone non ricevette nissuna notizia rassicurante circa alle intenzioni del Governo prussiano, ma in molti colloquii il presidente del Consiglio di Prussia ha fatto capire all'inviato della Sassonia, che siccome le spiegazioni state date non potevano esser ritenute per soddisfacenti, così la Prussia non aveva altro a fare fuorchè mettere in esecuzione le misure annunziate, e che si doveva ritenere la corrispondenza come chiusa.

« Il governo sassone, che ha la coscienza di avere agito nelle sue dichiarazioni e nei suoi atti conformemente al dovere federale, non crede poter esitare nelle attuali circostanze ad indirizzarsi con confidenza alla Dieta.

« Il rappresentante sassone è quindi incaricato di presentare la seguente proposta:

« Piaccia all'eccelsa Dieta decidere senza ritardo che il governo prussiano sarà invitato a fare in modo, che con una espressa dichiarazione la Dieta sia pienamente rassicurata riguardo all'articolo 11 dell'atto federale. »

« Il rappresentante è allo stesso tempo incaricato di domandare che la votazione su questa proposta segua in una seduta prossima più che sia possibile, e di dichiarare che nel frattempo il governo sassone si crede in diritto ed in dovere di far prendere, per quanto glielo permetta la sua posizione, tutte le misure di difesa che saranno necessarie. »

BELGIO. — Si legge nell'*Indép. Belge*:

L'imminenza della guerra ha inspirato al sig. Coomans l'idea di interpellare il governo sulle sue previsioni e sulle sue intenzioni.

L'onorevole membro crede che il Belgio debba avere negli avvenimenti che si preparano una parte di solidarietà.

Il governo si propone di dimandare alla Camera un credito straordinario per la difesa nazionale! Quali misure militari ha egli in vista, e con quali risorse crede egli di sopperire alle spese?

Queste sono le dimande fatte dal sig. Coomans il quale consiglia al tempo istesso i partiti a rinunziare alle loro questioni, ed al governo di non aggravare il paese con spese non necessarie.

Ecco testualmente la risposta del ministro delle finanze:

« Se per disgrazia fossimo obbligati a prendere alcune misure per assicurare la difesa nazionale, noi indicheremo in allora la via ed i mezzi coi quali potremo far fronte alle spese dimandate da questa difesa.

« Per ora noi non abbiamo da dimandar nulla, e per conseguenza non ho alcuna risposta da dare al signor Coomans. »

La dichiarazione del signor ministro parve conforme allo spirito della Camera.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova-York 24 aprile:

Il presidente ha mandato alla Camera dei rappresentanti la importante corrispondenza relativa agli affari del Messico.

Il 12 dello scorso febbraio Seward spedì a Montholon una comunicazione, allegando e passando in rivista gli argomenti messi innanzi dal signor Drouyn de Lhuys, il gennaio, per difendere l'attitudine della Francia nel Messico. Drouhin de Lhuys dichiarò che lo scopo della spedizione francese non era ostile alle istituzioni del Nuovo Mondo, che il Governo francese non aveva in mira dei progetti ambiziosi o il desiderio di imporre il regime monarchico al Messico contro la volontà del suo popolo, ma che agiva per ottenere giusta riparazione de' danni recati ai residenti francesi, ed una garanzia per l'avvenire. Buon numero di uomini influenti al Messico, e tra questi uno de' suoi ultimi presidenti, disperando di ristabilire l'ordine sotto un Governo repubblicano avevano favoreggiato lo stabilimento della monarchia.

La Francia ha sostenuto il Governo imperiale nel Messico, fondato per la volontà del popolo, perchè quel Governo dava le garanzie volute e le chieste riparazioni. Il sig. Drouyn poscia rammenta l'aiuto dato dalla Francia agli Stati Uniti durante la loro rivoluzione; l'offerta fatta loro di unirsi alla spedizione messicana, e finalmente la neutralità serbata dalla Francia nel tempo della guerra civile.

Seward ha risposto che riconosceva l'amicizia tradizionale dei due popoli, il rispetto dovuto alle rappresentazioni della Francia, ma che il Governo federale non ha avuto bastanti prove che il popolo del Messico accettasse di buon grado l'Impero, e che del resto l'accettarlo non era legale con un'armata francese invadente.

In un altro dispaccio Drouyn de Lhuys accenna alle relazioni amichevoli che primitivamente erano tra gli Stati Uniti e l'Imperatore Iturbido. La guerra, dic'egli, era lo stato normale del Messico, e l'opposizione fatta a Massimiliano procede dall'antica anarchia. Drouyn de Lhuys fa vedere i vantaggi che gli Stati Uniti trarrebbero da un governo stabile nel Messico, e Seward non lo nega, ma dice che non eguagliano il danno recato rovesciando una repubblica.

Il 6 aprile 1866 Drouyn de Lhuys scriveva al signor Montholon che il governo francese riconosceva il desiderio degli Stati Uniti, i quali avevano dichiarato di aspettare con grande soddisfazione il giorno in cui le truppe francesi lascieranno il Messico; il richiamo delle quali non doveva ritardarsi col pretesto che gli Siati Uniti avrebbero potuto dimenticare la loro promessa di non intervenire. La Francia trova in quel pensiero una garanzia bastevole per decidersi a non tardare più a lungo il richiamo dei suoi soldati.

L'Imperatore ha deciso che le sue truppe lascierebbero il Messico in tre distaccamenti; il primo il prossimo novembre; il secondo nel marzo del 1867 e il terzo nel novembre dello stesso anno.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Osimo:

Anche il municipio di Osimo non vuol essere secondo ad alcun altro municipio a pro della causa nazionale.

La Giunta ha deliberato in seduta straordinaria di erogare pei volontari del paese tutto il fondo che è stanziato in bilancio per la festa dello Statuto, e del Santo della città (San Giuseppe da Copertino), circa lire 2,000.

Ha deliberato di accordare lire trecento a qualunque milite della città, sia volontario, sia dell'Esercito, che ottenga in guerra la medaglia al valor militare, e alle loro famiglie in caso di morte sul campo di battaglia, e lire 500 a quel milite che s'impadronisse d'una bandiera nemica. Ha pure deliberato che agli impiegati del comune che si ascrivano volontari con Garibaldi sarà conservato il soldo e l'impiego fino al ritorno dalla guerra.

— Il Comune di Roccabianca (Borgo San Donnino) ha stanziate lire 3,000 da distribuirsi in sussidii fra le famiglie bisognose dei militari richiamati di congedo e dei militi della Guardia Nazionale che venisse mobilizzata.

Di più ha fissato il premio di lire 1000 pei militari che conseguiranno la medaglia del valore.

— La Giunta di Lecco pubblicò un avviso, ricordando come il Consiglio comunale fin dal 15 novembre 1864 avesse deliberato un premio di lire 300 a ciascuno dei soldati del comune che tornasse in patria fregiato della medaglia al valore, e una pensione di lire 100 a ciascuno di quelli che reduci dal servizio militare, fossero resi inabili al lavoro.

In pari tempo, la Giunta iniziò coll'offerta di lire 700, già predisposte per la festa dello Statuto, le sottoscrizioni a pro delle famiglie bisognose dei contingenti.

— Il Consiglio provinciale di Modena, in una sua seduta straordinaria ha votato di stanziare lire 30,000 per le famiglie bisognose dei contingenti militari, dei volontari e delle guardie nazionali mobilizzate.

L. 15,000 per soccorsi ai poveri feriti inabili al lavoro e alle famiglie degli estinti.

L. 300 o medaglia di pari valore a chi porterà la medaglia al valore militare.

— Il Consiglio comunale di Modena nella sua adunanza di ieri sera, 11 corrente, inerendo alle proposte fatte dalla Giunta nelle attuali circostanze ha adottato ad unanimità di voti i seguenti due ordini del giorno, in forza dei quali:

1° Rimane stanziata la somma di lire 10,000 da erogarsi, a norma del bisogno rispettivo, in sussidio delle famiglie povere dei contingenti, dei volontari e della guardia nazionale mobilizzata, che sono o saranno chiamati sotto le armi nelle attuali circostanze.

2° Venne estesa a favore dei volontari e della guardia nazionale mobilizzata la consigliare deliberazione emessa nel 12 maggio 1864 colla quale fu stabilita una elargizione di lire 300 a favore degli individui nativi del comune facenti parte dell'esercito, che nelle guerre per la difesa ed il completamento della indipendenza nazionale avessero conseguito la medaglia del valore militare, o fossero rimasti mutilati; e di lire 150 a favore degli individui suddetti che nelle indicate circostanze fossero stati distinti con menzione onorevole.

— Il municipio di Portoferraio, consentendo nelle proposte del sindaco, deliberò di regalare lire 1,000 a tutti i suoi amministrati volontari o soldati che strapperanno una bandiera al nemico; di lire 300 a tutti quelli che torneranno fregiati il petto di una medaglia al valore militare. Deliberò inoltre di concedere una pensione di lire 100 all'anno a quei soldati che infermi per ferite fossero divenuti impotenti al lavoro.

— Il comune di Chieve (Crema) contribuisce un sussidio in danaro ai giovani richiamati sotto le armi, e un assegno mensile a quelle famiglie che per la partenza di alcuni de' loro membri versano in maggior bisogno.

— Il municipio di Volta (circond. di Castiglione) ha deliberato un sussidio alle famiglie dei militari richiamati sotto le armi o volontariamente arruolatisi, quando essi trovinsi per istrettezze economiche bisognosi di soccorso.

— La Deputazione provinciale di Messina votò la somma di lire 30,000 in premio all'equipaggio di quella nave da guerra nazionale, la quale riuscirà prima a segnalarsi per glorioso fatto di guerra a compimento dei destini della patria.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Nel giorno 7 corrente il prefetto di palazzo marchese di Breme d'ordine di S. M. il Re faceva consegna al municipio di Genova del Museo di S. A. R. il sempre compianto Principe Oddone consistente in moltissimi oggetti d'arte antichi e moderni, in una ricca collezione di conchiglie, ed in altre preziosità.

La Giunta municipale in sua seduta del giorno successivo deliberava di esprimere a S. M. il Re per il nobil dono i sentimenti di gratitudine e riconoscenza della città, e deliberava che tale raccolta, a cui accresce pregio la memoria di un Principe che si rese così caro a questa cittadinanza, sarebbe da questo municipio religiosamente ed in perpetuo conservata — Deliberava pure che di tali oggetti si costituisca un Museo sotto il nome del compianto Principe, e che questo venga collocato nella Palazzina della Villetta *olim* Dinegro.

È intenzione della civica Amministrazione che nello stesso fabbricato si collochi il Museo Pareto, e che si cominci in tal modo la formazione di un Museo municipale, a cui quell'amena località che si va rendendo il centro dei nuovi pubblici giardini meravigliosamente si presta.

Una Commissione di cinque cittadini specialmente versati nella materia venne formata dalla Giunta coll'incarico di studiare l'organamento più conveniente a questa nuova istituzione — Essa è composta del marchese Orazio Dinegro, del cav. Antonio Merli, del marchese Giacomo Doria, del signor Maurizio Dufour, del signor Arturo Issel.

— Lunedì, 14 corrente, il professore F. Dall'Ongaro parlerà dei novellisti italiani come fonte del teatro moderno.

La lezione avrà luogo nelle sale della R. Accademia di belle arti di Firenze alle ore *una e mezzo* precise.

— Il *Monitore di Bologna* pubblica il seguente cenno della tornata tenuta addì 8 aprile ultimo dalla R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna:

Il segretario dà lettura di alcune scritture preparate in varii tempi dal chiarissimo socio Michelangelo Gualandi come preliminari ai documenti per lui raccolti intorno *La Basilica Petroniana* ed i suoi progettati restauri. Se nel 1850, ch'è il tempo del primo scritto, il Gualandi facea voti perchè la insigne basilica fosse tornata al pristino decoro; se nel 1854 aveva da compiacersi che il voto fosse in parte adempiuto; nel 1866 lamenta che siensi di nuovo scialbate quasi tutte le ricomparse pitture; rovinate le poche che si vollero staccare dal muro o riportare in tela. Giovi intanto per la storia dell'arte il tener ricordo di un quasi ignoto pittore, del cui nome si potean leggere gli avanzi in certe pitture frescate sul muro sinistro della seconda cappella a destra di chi entra dalle porte principali. È un *Francesco . . . . ola*, e nella leggenda è anche iscritto l'anno 1431, solo che oggi scorgasi chiaramente. Ora nel novero dei matricolati in Bologna alle Quattro Arti trovasi ascritto nel 1410 *Francesco di Andrea* detto *Lola pittore*, con i suoi figli *Giovanni* e *Giacomo* e *Francesco Andriolo*. L'abate Zani nella Enciclopedia metodica di Belle Arti, vol. 12, pag. 57, aveva registrato un *Lolla* o *Loli* o *Lolli* o di *Lolo Francesco di Andrea detto Lolla*. Ma dalla matricola apparisce chiaro *Lola* anzichè casato essere un corrotto diminutivo di Andrea.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*

— La *Lombardia* pubblica il rendiconto seguente dell'ultima adunanza tenuta dal Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere.

La tornata del giorno 3 corrente, benchè fosse speciale della classe di lettere e scienze morali e politiche, appartenne a tutto il Corpo accademico; il quale, per la bocca del suo presidente cav. Giulio Carcano, fece solenne commemorazione di Massimo d'Azeglio, già suo membro onorario. L'illustre defunto fu rappresentato dall'egregio oratore come artista, scrittore, uomo di Stato e guerriero, e soprattutto come amatore costantissimo della patria, con quell'affetto sincero che non manca mai di trasfondersi negli uditori. Perciò siamo lieti di poter annunziare che il discorso del signor Carcano sarà pubblicato tra pochi giorni.

In quella stessa adunanza poi il M. E. prof. Baldassare Poli porse la sua lettura di un *Saggio di filosofia americana*, al quale diedero occasione e materia queste due opere, l'una intitolata — *Essais de philosophie américaine par Raphaël Emerson, traduits par Montégus, Paris* 1857; e l'altra — *Intellectual Symbolism a Basis for science by Pliny Earle Chase* ed inserita nel vol. XII. — *New series — Transactions of the American Philosophical Society, held at Philadelphia for promoting useful Knowledge*, 1863.

Il professore Poli, dopo avere succintamente esposte le dottrine di ambedue i filosofi americani, osserva quanto all'Emerson, che il suo principio per levare l'individuo sopra le masse essendo riposto nel criterio di credere solo in se stesso, ossia nella *Rivelazione soggettiva del proprio individuo* inspirata da un'anima superiore (*oversoul*) che è fuori dell'individuo stesso, se è lodevole nel fine, riesce però all'errore col mezzo.

Un tale principio conduce ad una filosofia mistica ed ideale, o ad una specie di panteismo psicologico che per un verso annienta l'individuo che si tende ad erigere e sollevare dall'altro.

Intorno al *simbolismo intellettuale* applicato all'analisi delle facoltà dello spirito, mentre il prof. Poli avverte che esso non è nuovo in quanto che altri filosofi anche italiani pensarono di rappresentare con segni e simboli grafici gli oggetti filosofici, applaude allo sforzo veramente nuovo onde il Chase ne porge non solo uno schema di tutte queste facoltà distinte nel triplice ordine di *primarie*, *secondarie* e *subordinate* e derivate tutte dal fatto primitivo della *coscienza*, in un con le loro molteplici ed infinite combinazioni, e tentato benanco di determinare con segni e simboli costanti i varii elementi delle facoltà *primarie*, che entrano a formare ciascheduna di coteste combinazioni. Il che non si fece finora, nè si ottenne nei comuni trattati delle nostre psicologie.

— Gli ufficiali del presidio di Lione avevano preparato una festa equestre a pro dei poveri della città e delle famiglie dei soldati. La festa riuscì bellissima; se non che l'ultima corsa finì disgraziatamente. Sei ufficiali correvano uno steeple chase. Superato il primo ostacolo, Riquet, ufficiale del 7° lanceri, precipitò sulla banchina irlandese, per avere il suo cavallo preso male lo slancio. Un ufficiale dello stesso reggimento il signor Mussy arrivava dietro di lui. Il suo cavallo urtò nel primo e il cavaliere piombò sul petto a Riquet. Mussy restò morto sul colpo. Riquet gittava sangue e disperavasi di salvarlo. Degli altri quattro, De Belfortès ebbe rotta una gamba; il visconte Léjas, quantunque gittato egli pure di cavallo, si ritirò sano e salvo; e infine i signori de Mosmont e de Béchenec poterono aggiungere la meta.

— Il numero delle lettere state consegnate a ricapito in Londra nel 1864, fù di 170,191,853. Nel 1863 furono 161,600,322. Il numero delle lettere ricapitate nel Regno Unito l'anno 1864, fu di 679,084,822 contro 642,324,618 nell'anno 1863. Si calcolò che nel 1864 ogni abitante delle isole britanniche ricevette 23 lettere, mentre nel 1863 non ne ricevette che 22.

A proposito di poste britanniche non sono senza pregio i seguenti ragguagli storici che furono comunicati al *Moniteur du soir*:

Il primo *Post Office* fu a Londra stabilito sotto il Protettorato. Le sue entrate non superavano allora 10,000 lire sterline. In principio del secolo XVIII le entrate erano già a 100,000 lire. Nel 1774 salirono a 235,000 lire e nel 1793 a 600,000. Questa progressione fu ancora più grande in principio del secolo nostro tanto che nel 1827 già erano a 2,379,634 lire sterline.

Nel 1825, fu incominciato e nell'anno 1829 terminato il magnifico palazzo che quest'amministrazione occupa ancor di presente in Saint Martin's le Grand street.

La riforma postale introdotta nel 1840 da Sir Rowland Hill ha aumentato considerevolmente le entrate della posta inglese. Esse variano di presente fra tre e quattro milioni di lire sterline. Il beneficio netto è di un milione e mezzo di lire.

Un curioso aneddoto raccontasi a Londra sul promotore delle riforma postale. L'aneddoto accadde durante un viaggio che Rowland Hill fece in paese.

Fermatasi la sua carrozza pel cambio in una via di una piccola città, egli vide un agente postale impegnato in una viva discussione con una ragazza. Sir Rowland Hill informatosi apprese che la ragazza, dopo aver voltato e rivoltato una lettera che le era venuta dalle Indie, l'aveva rifiutata sotto pretesto che era tassata troppo altamente.

Sir Rowland si offerse per pagarne il prezzo, ma la giovanetta ricusò.

— Ma intanto e se questa lettera fosse di grande interesse per voi...

— La lettera è di mio fratello il quale serve nell'esercito delle Indie. Ma io so ciò che v'è dentro.

— E come mai potete voi saperlo?

— La giovinetta esitò. Ma, ritiratosi l'agente, animata dalla generosità del gentiluomo disse tra il rossore e il riso:

— In modo molto semplice. Mio fratello ed io siamo troppo poveri per tenere in serbo sempre i tre, quattro o cinque scellini che sovente costa una lettera; ma d'altra parte ci vogliamo troppo bene per rimanerci lungamente senza notizie uno dell'altro. Mediante segni convenuti noi mettiamo sull'indirizzo le cose più importanti. Di questa guisa io ho veduto sull'indirizzo ch'egli era pienamente ristabilito di una lunga malattia, aveva ripreso servizio e sperava essere promosso al grado di caporale.

Questa innocente astuzia ispirata dall'amore fraterno avrebbe, dicesi, contribuito ad una riforma che dupplicando le entrate della posta, ha reso così segnalati servigi allo Stato, al commercio e alle famiglie:

Di presente la posta inglese dà lavoro a 25,282 persone, delle quali 11,428 maestri di posta, 11,889 agenti e 1,634 commessi.

Per agevolare il lavoro degl'impiegati della posta e insieme la pronta distribuzione delle lettere si divise Londra e i suoi borghi in 10 circondari o, per meglio dire, distretti. Questi distretti comprendono tutte le piazze, strade, ecc., contenute entro un raggio di 12 miglia, con punto di partenza dall'amministrazione generale delle poste che trovasi, come notammo già, in via di San Martino il Grande. Essi sono designati sotto iniziali determinate a seconda della loro posizione; e a questo riguardo è da mettere bene in mente che l'omissione di tali iniziali sull'indirizzo delle lettere che debbonsi mettere sotto o dopo la parola *London* può essere cagione di ritardi.

— L'Accademia di belle arti di Parigi ha, nella tornata del 5 maggio corrente, eletto a suoi corrispondenti (sezione dei corrispondenti liberi) il signor Fiorelli a Napoli e il signor Newton a Londra.

— L'Accademia reale del Belgio tenne lunedì (7 corrente) adunanza plenaria e solenne per festeggiare il 50° anniversario della sua ricostituzione, avvenuta per decreto del 7 maggio 1816 emanato dal re dei Paesi Bassi. Fondata da Maria Teresa, quell'Accademia tenne la sua prima adunanza il 13 aprile 1773. Cessò poi di esistere sotto il governo francese dal 1794 sino al dì della ricostituzione.

Presieduta dall'accademico presidente signor Faider, l'adunanza venne onorata della presenza del re e della regina. Il signor Fétis aveva preparato per quell'occasione una sinfonia per organo ed orchestra, e il suo lavoro fu applaudito.

Il conte Arrivabene ha in quell'Accademia titolo di associato straniero.

— Senza contare la popolazione dei sobborghi, dice l'*Indép. Belge*, la popolazione di Bruxelles è di 190 mila abitanti.

— Furono venduti mercoledì l'altro a Parigi tre teatri. L'Ambigu-Comique, messo all'incanto per la somma di lire 800 mila, fu aggiudicato per 1,236,000 lire; il teatro delle Variétés da 700 mila lire, prezzo d'incanto, salì ad 1,050,000 lire di vendita; e il teatro di Montmartre fu venduto per 126,000 lire con 26,000 lire sopra il prezzo dell'asta.

Quei tre immobili appartenevano alla famiglia Chabrier. Posti in licitazione dopo la morte di Luigi Marco Chabrier, furono comperati dal procuratore Tixier, incaricato della vendita, senza alcun dubbio, dicono alcuni giornali di Parigi, per conto della famiglia.

— La Borsa ha le sue leggende, dice il *Salut Public* di Lione, che, come tutte le leggende, accettansi senza sindacato. Così è cosa ricevuta che la Borsa di Parigi fece un rialzo alla notizia del disastro di Waterloo.

Il signor Henry de la Madelène ha trovato nell'*Intermédiaire* ragguagli del tutto esatti che smentiscono pienamente tal fatto, il quale, se fosse vero, sarebbe molto compromettente pel patriotismo dei borsieri dell'antico regime.

Ecco le tavole comprovanti l'andamento della rendita nei giorni che precedettero e che seguirono la breve campagna del 1815. Trattasi del 5 per cento, solo fondo pubblico che si negoziasse allora:

	prezzi di apertura	prezzi di chiusura
15 giugno	56 75	56 50
16 »	56 75	56 25
17 »	56 25	56 50
19 »	57 —	55 25
20 »	53 50	53 25
21 »	53 —	55 —
22 »	56 —	59 45
23 »	56 —	56 25

Il 18, giorno della battaglia, era domenica. La notizia si divulgò a Parigi il 20. Il *Moniteur* del 21 pubblicava un bollettino che rivelava tutta l'ampiezza del disastro. Si vede che l'effetto immediato di quel grande rovescio fu un ribasso di 3 lire e 25 centesimi, e il giorno 23 erasi ancora a 25 centesimi sotto ai prezzi che quotavansi il giorno stesso dell'apertura della campagna. Alcuni giorni dopo, facendo l'abdicazione di Napoleone prevedere la fine della guerra, la rendita salì. La Borsa del 29 giugno segnatamente fece un grande moto: si contrattò 61 50 e 64 20, e si chiuse a 63.

Le notizia del disastro di Waterloo ebbe dunque per risultamento immediato di produrre il ribasso e non il rialzo come si va ripetendo tutti i giorni.

— Il signor Lenormant, incaricato di una missione in Grecia dall'Imperatore dei Francesi, ha riportato in Francia una collezione notevole di antichità raccolte in varii luoghi del paese che egli ha visitato testè.

Sono soprattutto notabili vasi ateniesi ricchi di eleganti disegni e di dipinture di varii colori, e una serie di figurine di terra cotta, trovate in Atene, a Corinto, a Tebe, Tespi e Tegea e nelle isole di Santorino e Anafi.

La collezione contiene gioielli d'oro, vasi di terra dipinti che risalgono alla più alta antichità, un mattone impresso d'ornati e di figure trovato a Micene, un coperchio di scatola per ispecchio con bassorilievo di stile purissimo, duecento undici piccole piastrette di piombo portanti nomi proprii in caratteri greci arcaici, trovate tutte insieme in un'urna a Eretria d'Eubea, che pare abbiano servito per l'estrazione a sorte dei funzionari giudiziari, ecc. ecc. (*France*).

— Il signor Fremy, dell'Accademia delle scienze di Francia, presentò nella tornata del 7 maggio del dotto Corpo, un bellissimo diamante del signor Halphen, che possiede la singolare proprietà di mutar colore quando è scaldato ad alta temperatura. Il diamante, posto sotto gli occhi degli accademici, è, nello stato naturale, un po' giallo. Se lo si tiene per alcune ore soggetto a temperatura elevata, esso modificasi e la sua tinta passa dal giallo al roseo; diviene rosato e tal rimane per alcuni giorni.

Il colore ha importanza grande sotto l'aspetto commerciale. Il diamante che scintillava in dito al signor Fremy è stimato 60,000 lire e pesa quattro grammi. Se di giallo si facesse roseo il suo valore crescerebbe notevolmente. Il signor Halphen lo stima nel nuovo stato 200 mila lire o per lo meno 150 mila. Sarebbe dunque cosa utilissima il poter modificare la tinta dei diamanti. Il signor Fremy richiama l'attenzione dei chimici sul curioso fenomeno osservato in quel saggio. Può presumersi che questo mutamento di colore il quale per mala fortuna non è che momentaneo, sia semplicemente da attribuirsi ad un fenomeno di fosforescenza della natura di quelli che il signor Becquerel ha posto così bene in evidenza.

ULTIME NOTIZIE

L'*Indépendance Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Vienna 9 maggio:

« Tutte le notizie confermano che la guerra è imminente.

« Il discorso dell'Imperatore Napoleone al sindaco di Auxerre ha prodotto una grande inquietudine.

« E messa in dubbio la notizia che il duca di Brunswick sia l'intermediario per la conclusione di una alleanza offensiva e difensiva fra gli Stati medii tedeschi e l'Austria. »

Altro da Vienna pure 9 maggio:

« In caso di guerra l'arciduca Carlo Luigi andrà nel Tirolo per attendere all'organizzazione dei corpi dei bersaglieri. »

Altro pure da Vienna 9 maggio:

« Sono svanite le speranze pel mantenimento della pace. »

— Si scrive alla *Patrie* da Vienna 7 maggio:

Al Ministero della guerra è stato costituito un Comitato di difesa incaricato di centralizzare il servizio delle quattordici direzioni delle fortezze sparse sui differenti punti dell'Impero.

Nella sua prima seduta questo Comitato si è occupato della difesa del litorale marittimo austriaco, ed ha approvato tutte le disposizioni state prese dalla Direzione delle fortificazioni di Zara per la difesa delle coste della Dalmazia.

Per conseguenza è stato spedito subito l'ordine di cominciare i lavori straordinari che il corpo del genio avea proposti nei circoli di Spalatro, Ragusa e Cattaro.

— Il *Telegrafo di Gratz* dice che il Gabinetto di Vienna prepara un appello ai popoli della monarchia, appello che sarebbe fatto con un proclama; in seguito sarebbero convocate tutte le Diete per esporre loro quale sia la situazione attuale, e prometterebbe la imminente convocazione della rappresentanza di tutto l'Impero.

Infine si farebbero concessioni importanti alla Dieta ungherese.

Un altro appello verrebbe fatto ai sentimenti patriottici ed alla devozione dei dignitari della Chiesa cattolica, e dei più ricchi monasteri per reclamare da questi tutti quei sagrifizii che sono dimandati dai bisogni della causa pubblica.

— La *Prov. Corresp.* di Berlino dice:

Si può essere convinti che ancora oggi il governo prussiano è pronto a mantenere la pace, quando lo si possa fare con onore, e senza ledere gli interessi della Prussia.

Ma egli ha l'obbligo inverso al paese di non lasciargli più alcun dubbio su questo punto; che cioè, quando occorra, egli è fermamente risoluto a difendere vigorosamente colle armi i suoi interessi.

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino 9:

La situazione è tesa più che mai.

I tentativi di mediazione diretta per Vienna e Berlino sono andati falliti causa la preponderanza del partito per la guerra a Vienna.

La mobilizzazione completa dell'esercito prussiano è stata provocata dalle misure militari state prese dagli Stati tedeschi.

— La stessa *Agen. Havas* ha da Stuttgard 10:

Un decreto regio in data di ieri autorizza le requisizioni forzose per la rimonta dei cavalli dell'esercito.

— Si legge nella *Patrie*:

Si assicura che in un comitato segreto, tenutosi il 6 a Stockolm, ed al quale assistevano i membri dei quattro ordini che costituiscono ancora la rappresentanza della Svezia, sarebbe stato deciso in modo positivo di prendere in considerazione la questione degli armamenti.

Sarebbe pur stato convenuto di mantenere la più grande riserva nella pubblica discussione che avrà luogo a tale oggetto.

Pel Governo svedese non si tratta già di armare subito, ma di decidere che nel caso di una guerra in Germania, la Svezia dovrà prendere delle misure di precauzione, visto che il punto di partenza della discussione sulla questione dei Ducati tocca per ciò stesso gl'interessi degli Stati del Nord.

— Si legge nella *Gazzetta di Losanna*:

La gravità della situazione attuale ha attirata l'attenzione del Consiglio federale. Da qualche tempo sono state prese le misure necessarie per far fronte ad ogni eventualità di guerra.

I Governi cantonali hanno perciò ricevuto ordine di avvertire tutti gli ufficiali a cavallo di provvedersi di cavalli per esser pronti in caso che venissero chiamati.

I Cantoni devono pure vegliare a mettere in ordine il materiale della fanteria del contingente affinchè alla prima chiamata le truppe possano marciare.

Il Consiglio federale si è pure occupato della chiamata dei picchetti delle varie divisioni a norma delle evenienze che potessero insorgere: ed i picchetti possono essere messi da un momento all'altro in piedi.

Se scoppiano le ostilità fra l'Italia e l'Austria il Consiglio federale monterà subito un corpo sufficiente d'osservazione nella valle di Munster e di Poschiavo (Grigioni) per impedire che gli Austriaci o gl' Italiani si giovino del territorio svizzero per un colpo diretto dall'Italia contro l'Austria nel Tirolo, o dall'Austria contro l'Italia.

Questo corpo d' osservazione avrebbe il suo quartiere generale nell'Engadina.

— La *Allgm. Zeit.* pubblica il seguente testo del dispaccio del conte Mensdorff al conte Karolyi in data 4 maggio 1866:

Ho l'onore di mandarle qui unita la copia di un dispaccio del gabinetto di Berlino, in data 30 aprile, statomi comunicato dal barone de Werther.

Giusta questo dispaccio il governo di S. M. il re di Prussia crede che l'Austria non abbia alcun motivo per prepararsi a respingere un attacco contro i suoi possedimenti italiani.

Egli dichiara che se, malgrado questo, l'Austria non crede conveniente di rimettere effettivamente tutta l'armata imperiale sul piede di pace, anche la Prussia non potrà prestarsi alle gravi ed importanti trattative col governo imperiale che mantenendo in equilibrio i preparativi di guerra delle due potenze.

Vostra Eccellenza comprende che di fronte a questa dichiarazione noi dobbiamo considerare come esaurite le trattative per una revoca simultanea dei preparativi militari stati fatti dalla Prussia di fronte all'Austria, e dall'Austria di fronte alla Prussia.

Mercè le formali assicurazioni che abbiamo date a Berlino ed a Francoforte, esse hanno stabilito che la Prussia non deve temere nissun attacco per parte dell'Austria, nè la Germania nissuna rottura della pace.

L'Austria non pensa punto ad attaccare l'Italia, abbenchè la conquista di una parte del territorio austriaco formi il programma apertamente proclamato da quel governo.

Ma è nostro dovere vegliare alla difesa di questa monarchia, e se il governo prussiano nelle nostre misure difensive contro l'Italia trova un motivo per mantenere i suoi apparecchi di guerra, a noi non resta che soddisfare a questo dovere, che non tollera alcun controllo straniero, senza entrare in ulteriori discussioni sull'estensione di questa o di quella misura militare

D'altronde a Berlino non si potrà dissimulare che noi contro una aggressione per parte dell'Italia dobbiamo difendere non solo la integrità dell'Impero, ma anche il territorio della Confederazione tedesca, e nell'interesse della Germania noi possiamo e dobbiamo porre seriamente questa questione: come la Prussia può trovar conciliabile coi doveri di una potenza tedesca la dimanda che noi lasciamo indifesi i confini della Germania?.

Quando infine il conte Bismark ci fa sapere che la Prussia ha invitato il Governo sassone a sospendere gli armamenti, noi dobbiamo esprimere il convincimento che il re di Sassonia, come l'imperatore, non provvede che alla indispensabile difesa di se medesimo, e che questa si appoggia sui trattati federali i quali impongono come dovere comune a tutti i membri della Confederazione di impedire che venga rotta la pace.

Voglia far conoscere al signor presidente del Consiglio dei ministri le osservazioni suaccennate, ed ella si ritenga autorizzata a rilasciar copia del presente dispaccio.

— Il *Morning Post* ha da Nuova-York 28 aprile:

Scarseggiano le notizie dagli Stati del Sud. Per tutto prevale il buon ordine; gli affrancati dimostrano di volere divenire industriosi.

Dicesi che il presidente Johnson, cedendo alle istanze de' suoi amici conservatori ha risoluto di non concedere più posti ai radicali che cercano sempre di entrare in ufficio, ma di mettere ne' vacanti coloro che sostengono la sua amministrazione. Gran numero d'impiegati di posta e di dogana sono rei di aver denunciato Johnson e di aver calunniato la sua politica. Sicchè ora dimetterà quelli che oltrepassano i limiti di una critica giusta e moderata.

Si dice che la paura del cholera o almeno di una state insalubre influisce a Washington sull'aggiornamento del Congresso. Pare che ai primi di giugno sarà chiuso.

Poco sappiamo de' Feniani. Generalmente si crede che il *fiasco* di Eastport sia stato un colpo fatale a tutte le speranze dei cospiratori, e abbia tolte loro le simpatie del popolo americano, e l'improvviso cessare dal sottoscrivere ai buoni irlandesi indica il vero carattere della loro posizione.

Il Comitato di salute pubblica a Nuova York ha preso energici provvedimenti per ripulire tutta la città e allontanare la temuta pestilenza.

I documenti officiali intorno alla occupazione del Messico sono stati stampati, e alcuni sono stati pubblicati nei giornali; ma è interessante sapere che Drouyn de Lhuys informava fin dal gennaio Bigelow che il governo francese non aveva intenzione di assoldare truppe egiziane per il Messico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12.

La *Gazzetta del Nord* dice che i preparativi dell'Annover hanno un carattere di provocazione e che essi furono il motivo della mobilizzazione del settimo, secondo e primo Corpo dell'armata prussiana. Soggiunge che il partito militare austriaco alla Corte di Annover dovrebbe sapere ciò che può guadagnare o perdere se pone le sue relazioni colla Prussia sulla punta della spada.

La *Gazzetta Crociata* dice che coll'accettare la proposta della Sassonia, la maggioranza della Dieta entrò in una via che è funesta alla Confederazione, la quale è ormai giunta al suo fine.

Nuova-York, 2.

Gli Spagnuoli hanno bombardato Valparaiso il 31 marzo. I danni del bombardamento sono calcolati a parecchi milioni di dollari. Poche persone rimasero uccise.

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	12
Fondi francesi 3 0/0	64 10	64 15
Id. 4 1/2 0/0	93 —	93 —
Consolidati inglesi	84 1/4	85 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	39 40	39 90
Id. (fine mese)	39 15	39 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	541	542
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	272	270
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	77	77
Id. Lomb.-veneto	297	298
Id. Austriache	295	297
Id. Romane	62	57
Obb. strade ferr. Romane	105	106
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 12.

Corsi dopo la chiusura della Borsa:

Fondi francesi 3 0/0	— 64 20
Italiano 5 0/0 in contanti	— 39 —
Id. id. fine del mese	— 40 —
Strade ferrate Lombarde	— 301
Id. Austriache	— 300

Londra, 12.

La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 10 per cento.

Il Governo, per attenuare gli effetti della crisi attuale, sospese l'atto che limita l'emissione dei biglietti di Banca.

Vienna, 12.

Fu proibita l'esportazione delle armi e delle munizioni per l'Italia, la Svizzera, lo Zollverein e il mare

Bukarest, 12.

La Camera dei deputati costituì il seggio presidenziale, nominando Demetrio Bratiano presidente e i signori Manolachi, Costacchi e il generale Ghika vice-presidenti.

Nuova-York, 2.

Il Comitato della ricostituzione adottò un emendamento alla Costituzione col quale, fino al 1870, vengono privati del diritto elettorale tutti i cittadini che presero parte all'insurrezione.

Fu tenuto un Consiglio di Gabinetto in cui tutti i ministri, eccettuato il ministro Harlam, si sono dichiarati favorevoli alla politica del presidente.

Il bombardamento di Valparaiso durò 6 ore. Il ministro americano ha protestato contro. Assicurasi ch'egli abbia proposto agli ammiragli francese e inglese d'impedirlo anche colla forza.

Moltissimi proprietari francesi, inglesi e americani hanno presentato reclami contro questo bombardamento.

Credesi che la flotta spagnuola bombarderà Coquimbo e gli altri porti del Chilì e del Perù.

Bruxelles, 13.

Il *Journal de Bruxelles* ha un telegramma da Vienna, il quale assicura che le minacce della Russia avrebbero prodotto il loro effetto presso la Corte di Berlino. Si spera che esse indurreranno la Prussia a seguire una politica più favorevole al mantenimento della pace.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.
Dal Real Museo di Fisica — Firenze 12 maggio 1866.

Il barometro è rimasto stazionario nel mezzogiorno della penisola; s'è notevolmente abbassato nel settentrione; ad Aosta l'abbassamento nelle 24 ore è stato di mill. 7; quasi dappertutto è sotto la normale.

Cielo generalmente nuvoloso, meno che in Sicilia. Mare calmo. Seguitano a dominare venti deboli del secondo e terzo quadrante.

Il barometro s'è alzato in Irlanda e a ponente d'Europa. Continua la burrasca nella Manica.

Probabile che sopravvengano venti di ponente e che l'abbassamento del barometro seguiti a propagarsi verso il mezzogiorno della penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 12 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	752, 4	749, 5	749, 2
Termometro centigrado	22, 5	25, 0	17, 5
Umidità relativa	72, 0	52, 0	78, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	O	O	SO
Vento forza	debole	forte	quasi for.

Temperatura { Massima + 26,3; Minima + 14,3 }

Minima nella notte del 13 maggio + 11,3.

EDITTO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzioni di tribunale di commercio, con sentenza proferita in questo giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai signori 1, E. Mainguet di Genova; 2, Luigi Uzac di Bordeaux; 3, Cesare Berutti; 4, Paolo Biffi di Milano; 5, Cecchini David; 6, Barocas e Matteucci; 7, Bastogi Gaetano; 8, Borgheri Alessandro; 9, Casini Leopoldo; 10, Dini Raffaello; 11, Geuna padre e figli; 12, G. Bitossi, tutti di Firenze; 13, Servi e Provenzal di Livorno; 14, fratelli Enfer di Parigi; 15, Damotte Jeune di Tonnerre, non che a tutti gli altri creditori tanto certi che incerti del fallimento di Pietro Tronconi, non comparsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Dalla cancelleria civile e correzionale di Firenze.

Li 11 maggio 1866.

1231 G. MANETTI.

EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor Ulisse Tacconi, giudice delegato al fallimento di Giuseppe Fagozzi sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 22 maggio corrente, a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzioni di tribunale di commercio onde procedere avanti di esso signor giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 11 maggio 1866.

1230 G. MANETTI.

AVVISO.

Il sottoscritto usciere fin dal 1856 presso la pretura d'Ittiri, Sardegna, avvisa il pubblico aver cessato dalla detta qualità coll'ultimo passato aprile, corrente anno.

Ittiri, li 4 maggio 1866.

1232 GIUSEPPE LUIGI COSSU.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

(Prima pubblicazione.)

Sul ricorso di Gnecco Maria, vedova Ghirardelli e dei figli di Giovanni Cuneo, fu Santo, il tribunale civile di Chiavari, con decreto 9 maggio corrente, mandò assumersi informazioni sull'assenza del detto Giovanni Cuneo, fu Santo del luogo di Soglio, pretura di Cicagna, emigrato per le Americhe or fanno venti anni.

Chiavari, addì undici maggio 1866.

1233 F. QUESTA, proc.

AVVISO. 1228

Leopoldo Baglioni, negoziante domiciliato in Firenze, deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione che con pubblico istrumento de'13 aprile 1866, rogato ser Pellegrino Niccoli, registrato in Firenze il dì 17 di detto mese rimase sciolta la Società vegliata di fatto fra esso ed il signor Antonio Forni per l'esercizio dell'albergo detto *Del Parlamento*, in questa città di Firenze; dichiara che dal detto giorno il solo che abbia l'esercizio del nominato stabilimento è il signor Forni, il quale si accollò di soddisfare le obbligazioni tutte fino a quell'epoca contratte sì dall'uno che dall'altro socio nell'interesse della sciolta Società.

ISTANZA

per la nomina di un perito.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dall'articolo 664 del vigente Codice di procedura civile che il signor Ferdinando Tirinnanzi, già camarlingo della comune di Brozzi ha fatta istanza, fino di questo infrascritto giorno, al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, per la nomina di un perito che proceda alla stima di due case e un poderino, posti nel popolo di San Donnino a Brozzi di spettanza di Pietro e Giuseppe di Pasquale Calieri di detto popolo, onde al seguito di detta stima procedere alla vendita coatta dei suddetti beni.

Firenze, li 11 maggio 1866.

1227 Dott. AGOSTINO BINI, proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della regia pretura mandamentale di Fauglia per gli effetti voluti dall'articolo 955 del Codice civile italiano, rende pubblicamente noto che con atto de'21 aprile 1866, ricevuto nella suddetta cancelleria la signora Anna Pate vedova Malenchini, attendente alle cure domestiche, domiciliata a Livorno, erede in ordine al testamento olografo del dì otto giugno 1850, ricevuto dal notaio Micaleff e registrato a Lari il 6 ottobre 1865, registro 3°, foglio 105, n° 203, del di lei marito signor Rocco Malenchini, ha dichiarato di adire la eredità medesima col benefizio dell'inventario.

Dalla cancelleria della regia pretura mandamentale.

Fauglia, li otto maggio 1866.

1226 RAFFAELLO FERRONI, canc.

AVVISO. 1125

Il sottoscritto a sua richiesta per decreto 1° luglio 1865, fu cancellato dal ruolo dei procuratori-capi esercenti in Cuneo, intende quindi svincolare la prestata malleveria.

Caus. BERTONE CARLO, fu Giovanni.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 19ª *dell'anno* 1866 1229

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	534	328	50,732 61	58,058 89
Depositi diversi	28	92	61,034 16	66,494 60
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	5,163 48	32,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	116,930 28	156,553 49

AVVISO

S'invitano tutte quelle persone che desiderano subappaltare in tutto od in parte il servizio dei foraggi in Sardegna a presentare le loro offerte entro il mese di maggio prossimo.

Il subappalto sarà per uno o due anni, cioè dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. — Dirigersi in Cagliari all'Impresa generale. 1110

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

COMUNITÀ DI FUCECCHIO

Il sindaco del suddetto comune, vista la deliberazione consiliare del dì 21 aprile prossimo passato;

Notifica:

È aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Galleno in questo comune, ed il concorso al posto nuovamente istituito di medico chirurgo infermiere dello spedale di questa terra, coll'obbligo inoltre di disimpegnare l'ufficio di medico-chirurgo nel paese e suburbio.

Lo stipendio annuo assegnato alla condotta del Galleno è di lire 1,600, coll'uso gratuito della casa di abitazione e terreno annesso, è quello del medico chirurgo infermiere dello spedale è di lire 1,400. Gli obblighi sono indicati nei rispettivi quaderni d'oneri ostensibile nell'uffizio comunale.

I concorrenti dovranno entro giorni quindici da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, presentare o far pervenire affrancate al sottoscritto le loro domande in carta bollata corredate dei necessari documenti.

Il sindaco

1225 **Gaspero Bachi.**